

**POLITICA 2.0**

Economia &amp; Società



## L'incrocio ad alto rischio tra voto siciliano e sessione di bilancio al Senato

di **Lina Palmerini**

**I**l primo "scalone" dell'autunno è un numero: 161. E cioè la maggioranza assoluta richiesta al Senato quando - tra due settimane - si voterà la Relazione presentata dal Governo per ottenere l'autorizzazione a usare la flessibilità concordata con Bruxelles e discostarsi dall'obiettivo programmatico verso il pareggio di bilancio. Ora la paura sta tutta in quell'asticella visto che, finora, a Palazzo Madama l'Esecutivo Gentiloni si è retto su maggioranze semplici e numeri esili, molto lontani da quella cifra così ambiziosa che è richiesta dalle legge perché si deroga a un principio costituzionale. E dunque è chiaro che il primo vero momento di tensione della ripresa sarà quel giorno, in quel momento in cui si accenderanno le luci verdi e rosse del tabellone del Senato per verificare quel numero, 161.

«Siamo a un passo dall'appoggio esterno», diceva ieri Alfredo D'Attorre di Mdp cominciando a riscaldare il clima intorno alla legge di bilancio, come è fatale che sia. La ragione? Una di brevissimo termine: le elezioni in Sicilia. Le urne dell'Isola si apriranno il 5 novembre ed è naturale che un pezzo di lotta politica si scaricherà su Palazzo Madama, esattamente dove - da fine mese - comincerà il suo iter la manovra economica. Una coincidenza temporale troppo ghiotta per non essere sfruttata a uso e consumo di quella sfida siciliana dove ciascun partito ha la sua posta in gioco: Art.1 prova il test del quarto polo di sinistra, i 5 Stelle puntano su nuovi successi nonostante la gestione di Roma, Berlusconi e Salvini cercano un'anticipazione della vittoria alle elezioni nazionali

del 2018. A tutti serve visibilità e al Senato è portata di mano proprio per quei numeri richiesti su cui il Governo rischia di scivolare. Insomma, anche una minaccia velata sembrerà un ruggito e regalerà un primo piano a chi sfida la crisi.

Ma - come spiega Giorgio Tonini nel commento in pagina - un conto è la Relazione ma altra storia sono la nota di aggiornamento al Def e la legge di bilancio. Solo per quel primo passaggio è richiesta la maggioranza assoluta, solo lì c'è quota 161 che è quella ad alto rischio. Per questa ragione nel gruppo del Pd al Senato si comincia a pensare di spaccettare la votazione sulla Relazione da quella sulla nota di aggiornamento al Def prima di cominciare l'esame vero e proprio della legge di bilancio. Sarebbe un modo per separare un atto che riguarda solo l'autorizzazione allo scostamento verso il pareggio di bilancio dall'altro passaggio legislativo, più politico, che prevede le misure economiche dal Governo. Scegliere due momenti distinti per portare al voto questi due atti potrebbe essere una "mano tesa" verso Mdp e verso l'opposizione e per rendere meno complicato quel salto in alto verso l'asticella dei 161.

Non solo la sinistra di Speranza ma pure Forza Italia e perfino la Lega di Salvini e i 5 Stelle dovrebbero essere d'accordo. Appena pochi giorni fa hanno dato a Cernobbio la loro visione di Europa totalmente cambiata, che non contempla più il no-euro ma che attacca Bruxelles sull'austerità. Bene, proprio quella Relazione è il testo con cui il Governo chiede al Parlamento di usare gli "sconti" alle regole austere poste dall'Ue. Con quale motivazione voteranno contro la flessibilità?

**161**

**Maggioranza assoluta al Senato**  
I voti richiesti per approvare la richiesta di flessibilità da parte del governo

